



Progettazione: voci dalla scuola

Arianna: priorità ai bambini certificati

I primi giorni di scuola sono impegnati in incontri che poco hanno a che vedere, purtroppo, con una seria ed efficace programmazione: orari, incastri di orario, assenze, nomine, incontri per alunni DSA e disabili, nuovi inserimenti, e molto altro ancora che riguarda soprattutto l'aspetto più burocratico/organizzativo.

Per quanto mi riguarda io e il mio team abbiamo solo sfiorato il tema della programmazione e lo abbiamo fatto a grandi linee per un rapidissimo confronto sul "chi fa cosa" in vista anche del primo incontro con i genitori che quest'anno si terrà la prima settimana di scuola, ma soprattutto perché ancora non sono stati nominati due insegnanti e quindi non avrebbe avuto senso mettersi a tavolino in assenza di altre figure.

Abbiamo comunque deciso di dare la priorità ai due bambini certificati dedicando la programmazione della prossima settimana proprio a loro decidendo con le insegnanti di sostegno e con le educatrici quali attività e quali uscite scegliere e come svolgerle, in modo da organizzare tutta la programmazione di classe anche in funzione delle loro particolari necessità, ma soprattutto per un loro efficace e reale coinvolgimento nelle attività didattiche.

Solitamente, dopo questa prima fase impegnata nell'adempimento di faccende burocratiche, la programmazione si concentra nella condivisione e strutturazione di interventi didattici che tendono il più possibile all'interdisciplinarietà

Ester: verticalizzare la didattica in un'ottica di continuità

La progettazione iniziale, nella mia scuola, si articola secondo un respiro ampio poiché è una progettazione in verticale formulata da tutti gli insegnanti suddivisi per dipartimenti (inerenti ambiti di insegnamento) e bienni. Quest'anno, nei giorni che hanno preceduto l'avvio delle lezioni, ci siamo riuniti secondo questa suddivisione e abbiamo preso in esame vari punti della progettazione di istituto già esistente, per rivederli, adeguarli, correggerli laddove ne ravvisassimo la necessità.

Questa organizzazione ci permette di lavorare con strumenti sempre attuali e personalizzati, di raccordarci con tutti e tre gli ordini scolastici e di verticalizzare la nostra didattica in un'ottica di continuità realmente vissuta.

Fabrizia: molti confronti ma pochi materiali condivisione

Nel nostro I.C. sono state dedicate complessivamente 6 ore di attività con le classi parallele per la progettazione annuale delle discipline, stesura del piano – progetti, con particolare riferimento al P.d.M., e stesura del piano visite- uscite. Altre 2 ore sono state dedicate alla stesura delle prove d'ingresso comuni e le restanti ore le abbiamo utilizzate per la programmazione delle attività di accoglienza.

Il team di cui faccio parte è composto sostanzialmente da insegnanti con una certa esperienza (sì, diciamo pure che siamo abbastanza "anziane") e spesso ci capita di avere vivaci confronti, che comunque sono sempre estremamente utili... Non vi è molta condivisione dei materiali, anche perché le realtà in cui operiamo sono piuttosto diverse

(presenza di alunni stranieri e con bisogni educativi speciali) e abbiamo stili educativi un po' diversi. In pratica condividiamo obiettivi didattici e traguardi di competenza, ma ciascuna di noi sceglie poi metodologie da attuare e contenuti disciplinari. Penso che non sia sempre un modo efficace di lavorare, perché a volte viene a mancare un confronto paritario sul lavoro che stiamo svolgendo, ma abbiamo raggiunto un buon equilibrio e alla fine i risultati sono abbastanza soddisfacenti.

Nadia: confronto e scambio

La progettazione didattica è avvenuta nei giorni precedenti l'inizio delle lezioni, all'interno della riunione delle classi parallele. Penso sia un modo efficace in quanto serve al confronto ed allo scambio reciproco.

Luisella e Maria Luisa: progettazione con monitoraggio periodico

All'inizio di quest'anno la programmazione disciplinare è stata oggetto di progettazione e confronto metodologico nelle riunioni di team per classi parallele. Si è iniziato con la stesura delle prove comuni al fine di fare una "fotografia" della situazione iniziale per poi definire il percorso tenendo, come punto di riferimento, le criticità emerse durante gli incontri di giugno in Interclasse per discipline e il Profilo di uscita al termine della classe 3^a (per le classi 1^a-2^a-3^a) e della classe 5^a (per le classi 4^a-5^a).

Le prove comuni hanno permesso di individuare delle fasce di livello sulle quali, durante l'anno, si cercherà di operare con interventi mirati di potenziamento e rinforzo mediante lavori per classi aperte/parallele.

Per quanto riguarda la stesura delle unità didattiche disciplinari, i docenti saranno impegnati a definire le competenze specifiche della disciplina e le competenze trascurriculari che dovranno concretizzarsi in un compito di realtà condiviso nel Team.

La progettazione si innesterà all'interno del Piano annuale della classe, dove si indicheranno i percorsi interdisciplinari che, insieme ai progetti e alle uscite didattiche, andranno a supportare la didattica per favorire da una parte l'unitarietà del sapere e dall'altra parte lo sviluppo armonico dell'alunno in termini di consapevolezza e spirito critico.

Si prevedono dei momenti di confronto per classi parallele a scadenza mensile e incontri di Dipartimento disciplinare (Italiano, Matematica, Inglese) per definire una progettualità e un approccio metodologico trasversale dalla classe prima alla classe quinta, nell'ottica della verticalità del Curricolo.

Il percorso di progettazione prevede momenti di monitoraggio settimanale (programmazione di Team) e mensile (programmazione per classi parallele), che saranno fonte di revisione sul percorso intrapreso, per decidere eventuali accorgimenti e/o modifiche, sulla base delle risposte della classe.

L'attività di formazione attuata nel biennio appena trascorso ha condotto il gruppo docenti alla consapevolezza della centralità della comprensione del testo come nucleo cardine di ogni apprendimento disciplinare: si proverà a "far parlare" discipline come Italiano e Matematica, che nell'immaginario collettivo sembrano così diverse e lontane e che, invece, hanno bisogno l'una dell'altra.

Emanuela: progettazione già da fine giugno

La progettazione è stata condivisa durante più riunioni di interclasse cui hanno partecipato tutte le insegnanti del plesso (16 classi) ed era stata impostata già alla fine di giugno nei diversi gruppi di lavoro. Durante l'estate e soprattutto a fine agosto le insegnanti e/o i gruppi di lavoro erano aggiornati tramite mail e/o Google Drive. A settembre tutti erano informati e/o preparati.

Marisa: confrontarsi per camminare insieme

Essendo io una nuova insegnante della scuola, trasferita da quest'anno, ho avuto poco tempo per conoscere l'organizzazione, il nuovo edificio e gli insegnanti prima dell'inizio delle lezioni. Con le colleghe di classe prima, parallele, si è progettata l'accoglienza dei bambini con attività coinvolgenti (lettura animata, canzoncina, creazione di mascherine...) finalizzate alla conoscenza reciproca. È stato molto efficace incontrarsi per condividere esperienze, idee, materiali, pur nel rispetto dell'individualità di ciascuna. Confrontarsi è sicuramente un punto di partenza importantissimo per poter lavorare, camminando e costruendo insieme.

Lavinia: aiuta a confrontarsi, a crescere, a mettersi in gioco

La progettazione nei giorni che precedono l'inizio delle lezioni è stata così organizzata: in Collegio linee di indirizzo, individuazione funzioni strumentali, commissioni, ecc. Poi in "interclasse tecnico" organizzazione spazi interni ed esterni, suggerimenti per miglior funzionamento, ecc.

Successivamente per classi parallele è stata stesa programmazione educativa, il piano di accoglienza con specifiche attività, progetti eventuali.

È stato un modo efficace di lavorare perché da una condivisione tra tutti i docenti di linee di indirizzo si passa via via a un confronto e una condivisione con la stesura di attività vere e proprie tra gli insegnanti delle classi parallele. Il tutto, oltre a rispondere ai bisogni dell'utenza, in linea sempre con l'impianto teorico dell'istituto, aiuta a confrontarsi, a crescere, a mettersi in gioco.

Cristina: progettazione solo nel team

Il tempo della progettazione è stato utilizzato esclusivamente per attività all'interno del team di insegnanti. Non ci sono stati spazi per le progettazioni comuni del plesso. Questo da un lato ha permesso un confronto e una fattiva collaborazione tra le insegnanti del team (si pensi al team delle classi prime che deve predisporre l'accoglienza o a quei team che si sono formati ex novo) ma dall'altro ha impedito la costruzione di una immagine comune della scuola. Per organizzare progetti comuni si devono rincorrere le maestre nei corridoi!

Questo a mio parere è un grosso limite.

Simonetta: progettazione su tre livelli

Nella mia realtà scolastica la progettazione organizzativa e delle varie attività educativo-didattiche si sviluppa solitamente su tre livelli: la prima, di istituto, dove collegialmente i docenti dei diversi ordini scolastici (infanzia-primaria-secondaria di primo grado) presentano una mappatura di alcuni progetti che fanno riferimento ad alcune macro-aree di interesse enunciate nel nostro PTOF.

La seconda progettazione avviene a livello di plesso dove i colleghi, di ciascun grado scolastico, al loro interno, in forma sempre collegiale, promuovono progetti curricolari ed anche extra-curricolari che coinvolgono più classi, per permetterne la condivisione e la possibilità di discutere e modificare alcuni percorsi.

La terza è la programmazione del gruppo docenti di classe dove si stabiliscono mini-progetti interdisciplinari, di condivisione di unità di apprendimento multidisciplinari o di una sola disciplina. Nel mio gruppo di lavoro della quarta primaria è presente la propensione a creare piste di lavoro condivise dove i nostri "sforzi" confluiscono in un progetto comune, sostenendo l'unitarietà dell'apprendimento.

Trovo che la modalità adottata per la programmazione a livello di classe sia davvero efficace, perché sul piano organizzativo e didattico ogni docente presenta le proprie proposte, che vengono ascoltate e prese in considerazione. Poi avviene un "modellamento" dato dalle specifiche competenze professionali delle diverse colleghe e ne esce un prodotto pienamente condiviso in cui ognuna si riconosce.

È fondamentale la condivisione di pensieri che sottendono e sostengono il lavoro relativo a qualsiasi progetto semplice o complesso.

Silvia: tempistica da rivedere

La progettazione che ha preceduto l'inizio della scuola è stata organizzata per le classi prime nella preparazione/prosecuzione del progetto accoglienza già avviato la primavera scorsa con la scuola dell'infanzia.

Ritengo che sia un modo efficace di lavorare nelle modalità, ma non nella tempistica. La progettazione avrebbe bisogno di spazi ben più ampi per trattare tutti gli aspetti educativi e didattici sui quali il confronto con le colleghe è la "conditio sine qua non" per un'azione efficace.

Rossella: poco tempo a disposizione per progettare

Come ogni settembre ci sono molte incombenze collegiali (collegi docenti, presentazione PTOF, approvazione progetti, elezioni figure referenti e funzioni strumentali, assegnazione degli incarichi, assegnazioni docenti...) che occupano giustamente molto del tempo a disposizione e per le quali è necessaria l'approvazione ufficiale. Poi si aggiunge l'organizzazione oraria e infine si arriva alla predisposizione della progettazione. Purtroppo il tempo a disposizione per questo ampio programma risulta essere veramente poco e il completamento della parte organizzativa ed operativa è sempre realizzato in tempi supplementari. La grande forza per una riuscita? La sinergia e complementarietà del team docenti.

Parlare di efficacia pensando alla fruibilità del tempo ufficiale a disposizione è molto riduttivo. La Scuola (con la S maiuscola) ha bisogno di molto di più: di tempo, di fiducia, di investimento formativo e personale, di gente che si rimbecca le maniche e di persone che si appassionino.

E tutto questo per cosa? Per dare alla Scuola quel "come" che sta alla base della serenità e del ben-essere di ciascun bambino, alunno, studente. Quando in un team si lavora per il ben-essere a scuola dei propri allievi si è già raggiunto uno dei più grandi obiettivi.

Francesca: si respira la vera "Scuola"

Nei primi giorni di scuola la progettazione nel mio Istituto avviene su più livelli. Una macro visione d'insieme è delineata dalle cinque Funzioni Strumentali nelle aree dell'Inclusione, del Benessere ed orientamento, della Continuità, del Curricolo e del Digitale. Solitamente le persone incaricate espongono gli obiettivi che intendono perseguire, obiettivi condivisi

dalle commissioni o gruppi di lavoro alle quali si riferiscono. Perlopiù i contenuti della macro progettualità vengono esposti oralmente durante i primi Collegi Docenti. Seguono poi incontri nei singoli Plessi (essendo un Istituto comprensivo composto da più scuole dall'Infanzia alla Secondaria di primo grado). Talvolta queste riunioni sono apparse un po' caotiche e finalizzate esclusivamente a definire aspetti burocratico organizzativi (uso spazi comuni, orari...). Sono seguiti a queste numerosi incontri di team dove nella concretezza si sono condivisi i progetti che coinvolgeranno quest'anno le classi quarte. In questo contesto ristretto, di persone molto attive e motivate, ho respirato la vera "Scuola" anche quest'anno. Nel progettare le attività si è tentato di rispondere a bisogni rilevati nelle classi con specifiche attività di analisi, definendo chi fa, che cosa, come e quando. Molto tempo è stato dedicato anche al riordino delle aule che erano in uno stato veramente inaccettabile: una buona didattica ed una buona accoglienza degli alunni è veicolata anche da un ambiente decoroso dentro al quale ciascuno possa sentirsi sicuro. Troppo spesso si sottovaluta che l'ordine e la pulizia sono elementi importanti per le scuole. Noi come team siamo partite col dare risposta al bisogno di avere ambienti vivibili. Un buon allestimento ci ha permesso inoltre di valorizzare lo sfondo integratore scelto per le attività di accoglienza. Ecco che la progettazione si è intersecata con una operosità che è poi tipica dell'insegnante di scuola primaria e che forse è ancora quello che contraddistingue nettamente la nostra categoria. Attraverso il "fare" si sono condivise abilità ed esperienze che in fondo sono alla base della costruzione di un team affiatato.